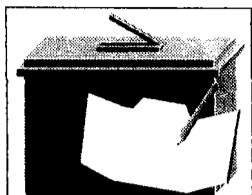


LA NUOVA ITALIA



Facce scure e silenzi ad Alleanza nazionale alla lettura dei risultati elettorali. Una lunga notte d'attesa dei colonnelli ma il dato del partito continua a peggiorare

Fini ammutolito dal voto

Tonfo di An, il leader trema anche nel suo collegio

È stata la giornata del tormento per An. Già all'inizio del pomeriggio, mentre Fini taceva, barricato in via della Scrofa, i capi della destra hanno mostrato grande cautela, spesso insicurezza. Gasparri: «Non dico niente». Poi, la doccia fredda delle proiezioni, con An bloccata al 15,1%. Infine, i primi incredibili dati dai collegi: il professor Bachelet che batteva Fini, Willer Bordon che sconfiggeva Gasparri. E dentro An scoppia la polemica...

STEFANO DI NICHELE

ROMA. Con il passare delle ore, il disagio di An cresceva sempre più. «Non faccio nessuna dichiarazione, non credo agli exit poll, non credo ai sondaggi... Lei inventi ciò che vuole, non smentisco», faceva sapere per tutto il giorno il numero due del partito, Maurizio Gasparri. E il suo silenzio, indicava già il risultato, in qualche modo drammatico, per il partito di Fini. Il presidente di An è rimasto per l'intera giornata barricato nel suo ufficio di via della Scrofa, senza far trapelare una parola. Il volto duro, l'espressione quasi incredula di fronte ai dati che arrivano. Fino a quelli, quasi drammatici, del cuore della notte: la proiezione Abacus che assegna, nel proporzionale, ad An un misero 15,1%. I primi dati dal collegio romano del presidente post-fascista, che vedono in testa, contro ogni previsione, il professor Giovanni Bachelet. E appena fuori Roma, Willer Bordon che (sempre secondo i primi dati) sconfigge il delitto del leader, Gasparri appunto.

«Sprecati i voti per Pannella»

E prima che le urne si aprissero, anche Ignazio La Russa, un altro dei colonnelli di Fini, non sprizzava ottimismo: «Sarà un testa a testa fino all'ultimo momento... Io comunque non credo a certi sondaggi terroristici che girano in queste ore». Danno la vittoria all'Ulivo? «Ci danno per sconfitti, ma credo che

alla Camera dovremmo avere qualche seggio in più noi, al Senato non le so dire...». Su, coraggio, qualche previsione un po' più precisa, onorevole La Russa. «Allora le dico che per noi è stata un'operazione a perdere l'accordo fatto con Pannella, per il quale pure io mi sono battuto. Quello non arriverà mai al 4% dei voti, nonostante anche un nostro "soccorso". Un po' di elettori di An, rispondendo all'appello di questi giorni, gli dà il voto. Così, stupidamente, perdiamo i nostri consensi...». E per quanto riguarda direttamente il suo partito, onorevole, che previsioni fa? «Un punto e mezzo, due punti sotto Forza Italia». E in percentuale? «Sopra il 18% dei voti, diciamo... Non resta che aspettare». Quindi cautela, grande grandissima cautela già dal primo pomeriggio, ma che a fine giornata sembra quasi un beffardo azzardo. «Qui ormai non resta che aspettare - confidava al tramonto Gustavo Selva - Ogni impressione rischia di cadere nel vuoto. No, non sono in grado di dire niente...». La Russa sostiene che forse ce la farete alla Camera, ma al Senato è difficile. «Be', se La Russa può vedere nella palla di vetro...». Qui ormai le sensazioni cambiano a seconda dell'ora e dell'aria. In certi momenti mi sembra di sentire un'aria abbastanza favorevole al Polo, in certi altri mi sembra di avvertire un vantaggio di voi dell'Ulivo...».

Sospirava, al telefono, Adolfo Ur-



so. E con un filo di ironia (ma mica tanta), domandava: «Allora avete vinto, eh?». Lei, onorevole, come la vede? «Patta, un pareggio. Comunque sono anche cautamente ottimista. Sta andando a votare molta gente, e questo dovrebbe favorire i moderati, no?».

«Abbiamo venti seggi in più!»

Chi si mostrava giulivo e contento, e senza averne ragione, era invece Domenico Gramazio, parlamentare romano soprannominato "er Pinguino". Allora, onorevole, vincono i buoni o i cattivi? «I buoni,

cioè noi, i moderati, che buoni...». «Complessivamente, alla Camera avremo una maggioranza di 20 seggi, mentre al Senato ci sarà uno strano pareggio, con un leggero vantaggio per l'Ulivo. Questo è il conto che abbiamo fatto». E chi lo ha fatto, 'sto conto? «Alcuni uffici nostri. Dei nostri esperti hanno chiamato quelli di Forza Italia, e insieme hanno analizzato i dati. E di più: oltre ai 20 sicuri, ci sono ancora 19 seggi in bilico, dove c'è parità assoluta...». E l'unico di An così ottimista, onorevole Gramazio, lo sa? Silenzio perplessa. Poi: «Be',

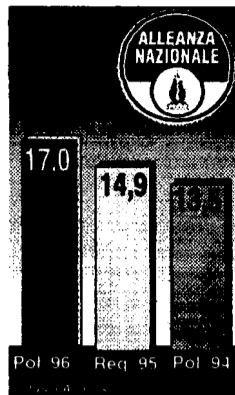
non vanno a votare con il mio collegio...».

L'ira della Mussolini

Perplesso, molto perplesso, era nel tardo pomeriggio Publio Fiori. «Una situazione molto contrastante, davvero molto contrastante...». E An? «Avrà una crescita». Grazie tante, ma di che tipo? «Diciamo intorno al 18%». E diciamo pure, ma forse era meglio di no.

Poi, il deludente risultato e le prime polemiche dentro An. «Credo che sarebbe il caso di rivedere la

nostra politica a livello nazionale», ha fatto sapere seccamente Alessandra Mussolini. E Teodoro Buon-tempo: «Se perdiamo è colpa del narcisismo dei leader politici che per mezz'ora di spazio in Tv hanno rinunciato ai comizi, a stare in mezzo alla gente... Ci siamo fatti contagiare dalla politica radical-chic. Noi che dovevamo rappresentare la famiglia monoredditi siamo fatti prendere da una politica da salotto nella quale evidentemente quegli elettori non si sono più riconosciuti». E il Fini non più infallibile è avvertito...



Le proiezioni danno a Rauti il 2.5 al Senato ma niente seggi

Risultato a sorpresa per la «Fiamma» di Pino Rauti: le prime proiezioni per il Senato fatte dall'Abacus hanno dato alla formazione della destra più del 2 per cento dei voti, consenso salito poi di mezzo punto nella seconda proiezione delle 23.30. Un risultato niente male - pur senza conquistare neanche un seggio - visto che i sondaggi «preventivi» delle ore 22 gli assegnavano neanche l'1 per cento o lo affossavano nel calderone indistinto degli altri, tanto che Rauti ha commentato come «inattendibile» i primi sondaggi trasmessi dall'Abacus e che gli davano meno del risultato delle regionali. Più tardi, invece, Tommaso Statti di Cuddia ha commentato: «Il dato, se confermato, è abbastanza soddisfacente». La battaglia della «Fiamma tricolore» aveva segnato un primo passo alle regionali, quando la sua affermazione non fu particolarmente rilevante, ma dove Rauti e i suoi si batterono con decisione. Dalla «svolta» di Fini a Fluggi, il movimento di Rauti ha dovuto fare i conti principalmente con l'isolamento cui i «vincitori» del Polo e di An hanno tentato di costringerlo. L'unico parlamentare «superstite», il deputato di Latina Modesto Della Rosa, ha dovuto faticare non poco, alla Camera, per non farsi inghiottire dai richiami continui di An che ha entrato in tutti i modi di inglobarlo nelle fila del Polo. Dal divorzio di Fluggi, tra il partito di Rauti e quello di Fini è iniziata una battaglia impari, fatta di accuse reciproche, di colpi bassi e di appelli alla base che ancora vede con simpatia il vecchio Rauti.



INTERVISTA

Fede ci ripensa e non va in Svizzera

PAOLA SACCHI

MILANO. «Senatore... senatore Scognamiglio venga qua, la voglio no al telefono». «Chi è?». «È la batteria, senatore...». «Come?». «Su, venga un po' qui... non è ancora lei la seconda carica dello Stato?». Prima pausa dell'edizione speciale del Tg4 aperta con quel primo exit poll che dà nettamente in vantaggio l'Ulivo. Fede con un sorriso un po' tiratino si destreggia tra i suoi ospiti. E poi se la cava così: «Intanto, questi non sono ancora i risultati definitivi e comunque io sono un sincero democratico e accetto qualsiasi risultato. Come ha detto Scognamiglio questa è la festa della democrazia. E però quel Berlinguer che canta già vittoria in quel modo, vabbè io avrò messo le bandierine, ma lui ora...». La sua era stata tutta una giornata vissuta con il rovello degli indecisi da conquistare. «Allora, Paola, come vi preparate a festeggiare la vittoria?» - ci dice scherzando, ma forse neppure troppo, alle quattro del pomeriggio, quando lo incontriamo. «Ma io scherzo eh... qui i sono ancora un bel po' di indecisi...». Come quel barman di Milano due, a due passi dalla redazione del Tg4, dove Fede un po' si rilassa, un po' scherza con l'inviata dell'Unità e con due sue collaboratrici definite con affetto le comuniste della redazione e un po' però la sua parte, per quel che può, cerca di farla. «Ma sei andato a votare?» - chiede al barman. «No, non ancora, Emilio, che ti

devo dire? Stavolta sono indeciso». E Emilio: «Allora, senti caro, fai così, stavolta vota Forza Italia...». Giornata al cardiopalma per Emilio che manda già qualche dolcino. Poi si rimmerge nel tam tam dei sondaggi ufficiosi: «Qui secondo me si va ad un pareggio, quelli danno in vantaggio il Polo, quegli altri l'Ulivo e quegli altri ancora dicono che sono alla pari. Vedi tu... se questo non è un pareggio...». Squilla il telefono in continuazione: «Pronto, pronto, pronto chi è? Adriano, Adriano adesso non è il momento, lo sai, lo sai quello che penso te l'ho detto prima... Oh, ma ora c'ho da fare...». E, comunque, mi pare che ieri sera andava peggio...». Sette di sera, situazione di totale incertezza o direi - insiste Fede - situazione di pareggio... bah...». Il tam tam dei sondaggi ufficiosi ormai è entrato nel pieno, Emilio quelli che danno un vantaggio dell'Ulivo non li nomina affatto. Vabbè, ma allora, se vince il centro-sinistra, è vero, come hai già dichiarato, che vai in Svizzera. Ride e un po' somnolone dice: «Certo che vado, se vince una sinistra liberale...». Ho casa regolarmente denunciata a Lugano». Sì, ma lo dici sorridendo troppo... «No, no ci vado...». E non ti annoierai? Che farai? «L'opinione per l'Unità, toh! Ti piace? Mi ci volete?». Ma prima di andare in Svizzera chi intervisterai dell'Ulivo? Ci pensa su: «Cesare Salvi, persona gradevole che ha detto che

non chiederebbe mai la mia testa. Oh, ma intendiamoci, non la chiederebbero, lo sento, neppure D'Alema e Veltroni, il primo perché era sincero quando fece quelle affermazioni sull'informazione, nella sua visita a Mediaset, Veltroni perché ha una politica intelligente e sottile...». E, allora, perché vuoi andare a Lugano? «E no... perché poi Prodi e tutti gli altri ex democristiani, ricordati che io fui fatto fuori da De Mita, figurati se mi vorrebbero». Lo dice, ma a questa storia della Svizzera non sembra crederci, in realtà più di tanto, preferisce parlarne in modo un po' gignonesco anche per allentare la tensione di queste ore. Occorre dirlo non è il Fede delle grandi occasioni, come quello di due anni fa in pieno trionfo berlusconiano, ma neppure uno che dà l'idea di stracciarsi più di tanto le vesti in caso di vittoria dell'Ulivo. E «Lui», quello con la elle maluscola? Piange il telefono di Arcore. «Lui sta in a casa sua - dice Emilio - sta con la sua famiglia (e gli occhi un po' gli brillano ndr) l'ho sentito l'ultima volta ieri notte mi ha detto: Emilio, ho fatto tutto quello che ho potuto. E, comunque guarda, che stasera (ieri sera ndr) lui non scende a Roma, dillo anche al giornale... Perché? Sta a casa, con i suoi figli, non ci sta mai...». Sono ancora le sette e trenta. Lunga è la notte. E l'Emilio si tiene tra le mani, come forma scaramantica, un gelsomino.

LA BELLA ESTATE

UNA STAGIONE DAVVERO SPECIALE. PER TUTTI.

L'ESTATE È UNA STAGIONE MERAVIGLIOSA, SOPRATTUTTO PER I NOSTRI OSPITI. ALLE RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI SIAMO INFATTI PRONTI AD ACCOGLIERE CON TUTTA LA NOSTRA COMPETENZA ED ESPERIENZA GLI ANZIANI AUTOSUFFICIENTI, NON AUTOSUFFICIENTI E, CON STRUTTURE APPPOSITAMENTE DEDICATE, I MALATI DI ALZHEIMER. IN PIÙ, PRENOTANDO ORA, PER VOI O I VOSTRI CARI, POTRETE APPROPFITTA DELLA SPECIALE OFFERTA ESTATE.

TELEFONATE AL NOSTRO SERVIZIO CORTESIA.

011.9952155	A TORINO-VOLPIANO, IN VIA BERTETTI 22
02.57607202	A MILANO-MIRASOLE, IN VIA P. BORSELLINO 6
030.2590742	A BRESCIA-REZZATO, IN VIA SBERNA 6
02.5830477	A MILANO, IN VIA SAN LUCA 4
RESIDENZA ALZHEIMER	
030.2597801	A BRESCIA-REZZATO, IN VIA SBERNA 6

RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI

INTERVENTI SOCIALI

Internet e-mail: anniazzu@inbox.vol.it